

ALBERTO MOSCA, *I bagni di Caldes e un responso di Bartolomeo Silvani in documenti dell'archivio Thun*, in «Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima» (ISSN: 0392-0690), 89/3-4 (2010), pp. 447-453.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

## Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

## Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



## I BAGNI DI CALDES E UN RESPONSO DI BARTOLOMEO SILVANI IN DOCUMENTI DELL'ARCHIVIO THUN

ALBERTO MOSCA

È una testimonianza storica di grande importanza quella che ci riconsegna l'unica traccia finora conosciuta dell'esistenza di bagni termali a Caldes<sup>1</sup>. Risalente al 1553, essa offre nuova luce a quella memoria tradizionale che riferisce di un'antica fonte di acqua calda esistente a Caldes<sup>2</sup> e oggi scomparsa, che addirittura avrebbe dato il nome al paese. È questa l'ipotesi della linguista Giulia Mastrelli Anzilotti, che fa risalire il nome di Caldes al latino *calidensis*, da *calidus*, “per via di un rivo caldo che influisce nel Noce dopo essere sceso dalla parte opposta della valle”. La prima citazione che si riporta del nome di Caldes è del 1220, “de ficto de Caldesio”<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> La comunicazione intorno a questo importante ritrovamento documentale è stata data al pubblico da chi scrive nel corso della presentazione, avvenuta a Castel Caldes il 4 maggio 2009, del libro *Turismo in Val di Sole. Dalle terme allo sci, da D.W. Freshfield a Chet Baker*, edito dall'Azienda per il Turismo della Val di Sole in collaborazione con Nitida Immagine di Cles. Ringrazio il dott. Gustav Pfeifer, dell'Archivio Provinciale di Bolzano, e la prof.ssa Anna Panizza di Vermiglio per alcuni chiarimenti di carattere linguistico utili a questo breve studio.

<sup>2</sup> La tradizione è soprattutto orale, trovando citazione contemporanea in *Castel Caldes*, a cura di A. LEONARDI *et alii*, Ossana 1982, p. 15.

<sup>3</sup> Cfr. G. MASTRELLI ANZILOTTI, *Toponomastica trentina: i nomi locali delle località abitate*, Trento 2003, p. 381.

Il documento cui faccio riferimento è custodito nell'archivio della famiglia Thun esistente nella sezione di Děčín dell'Archivio di Stato di Litoměřice (Repubblica ceca): una lettera di Simone Thun<sup>4</sup>, canonico di Trento, Salisburgo e Bressanone, che il prelado scrisse da Trento il 2 maggio 1553<sup>5</sup>. In essa Simone riferiva al padre Luca del responso dato a Sigismondo Thun<sup>6</sup> da un tale “doctor Bartolomeus” insieme a un certo “miser Gregori” riguardo a certi malanni di una sorella di Simone: seguendo questo parere lo stesso capo della famiglia, il celebre Sigismondo “Oratore”, aveva dato il proprio assenso a che la donna, accompagnata da una nobildonna della famiglia de Cles (potrebbe trattarsi di Elena, dal 1532 moglie di Cipriano Thun), potesse recarsi in cura ai bagni di Caldes secondo modalità che sarebbero state definite successivamente: “daruber hatt sich der herr bewiligett die schwester mitt der frawen von Gless [Cles] in das pad gen Caldes zw lassen, aber in was gestalt ist noch nitt beschlossen...”, dove la locuzione “in das pad gen Caldes” è da intendere come l'indicazione della presenza di un bagno (pad/bad) verso/a Caldes<sup>7</sup>.

Il canonico Simone riferisce quindi le intenzioni dell'illustre capofamiglia sulle successive fasi della cura della donna e sull'organizzazione del suo soggiorno: in particolare, il disbrigo di certi affari della sorella sarebbe avvenuto al ritorno di Sigismondo a Castel Thun.

<sup>4</sup> Simone Thun, figlio di Luca Thun, fu canonico di Trento forse nel 1538; nel 1542 era all'Università di Ingolstadt e nel 1546-47 studente di legge a Padova; dal 24 dicembre 1553 divenne decano del Capitolo trentino, carica che tenne fino alla morte; fu membro del Capitolo brissinese dal 26 agosto 1543 al 26 agosto 1579, nonché membro del Capitolo salisburghese tra il 1562 e il 1577. Beneficiario a Malé tra il 1534 e il 1565, ebbe altri benefici a Taio, Vigo di Ton, Livo, Pieve di Rendena, Girlan/Cornaiano. Morì il 21 agosto 1584 ed ebbe sepoltura nel braccio meridionale del transetto della basilica di San Vigilio di Trento, dove ancora si trova la pietra tombale (fig. 1). Cfr. A. MOSCA, *La pieve di S. Maria Assunta di Malé*, in *Arte sacra a Malé*, a cura di S. FERRARI, Cles 2003, p. 47.

<sup>5</sup> Archivio di Stato di Litoměřice - Sezione di Děčín (Rep. Ceca), Archivio Thun di Castel Thun – Sezione tirolese, n. 180, 2 maggio 1553 (microfilm presso l'Archivio provinciale di Trento, bob. 109).

<sup>6</sup> Per un profilo del personaggio si veda A. MOSCA, *Sigismondo Thun detto “L'Oratore”*, in *L'uomo del Concilio: il cardinale Giovanni Morone tra Roma e Trento nell'età di Michelangelo*, a cura di R. PANCHERI e D. PRIMERANO, Trento 2009, pp. 306-307.

<sup>7</sup> Il fatto che il documento venga da un membro della famiglia Thun, quindi buon conoscitore della realtà geografica della valle, porta a pensare che non si sarebbe indicato Caldes per riferirsi a Rabbi; anche dal punto di vista linguistico, l'indicazione sembra essere chiara. Ma non possiamo del tutto escludere un riferimento generale alla giurisdizione di Rabbi, che poteva essere indicata con un termine riassuntivo come “Caldes”.



Fig. 1. Trento, cattedrale di San Vigilio, braccio meridionale del transetto. Pietra tombale di Simone Thun.

Una citazione di indubbio valore, che toglie i bagni di Caldes da quell'aura di leggenda nella quale per anni sono stati avvolti. Di essi a oggi è conosciuta una sola altra testimonianza. Era il 16 gennaio 1773 quando i giurati di Caldes Giobatta Rosani e Giobatta Cova dichiararono di essere "statti a vedere il luogo comunale del acqua calda": un documento che dimostra l'esistenza di questa sorgente ancora nella seconda metà del XVIII secolo e il fatto che fosse di proprietà pubblica<sup>8</sup>.

Lo scritto di Simone Thun dà inoltre conferma di una riconosciuta salubrità di questa "acqua calda", arretrando di circa un secolo la "vocazione" termale della val di Sole. Sarà un altro esponente della famiglia Thun, Sigismondo Ercole, a darci nel 1660 una delle prime testimonianze dell'utilità terapeutica dei Bagni di Rabbi, ricordati peraltro già nel 1620 in un documento scritto da Giovanni Arbogasto Thun<sup>9</sup>.

<sup>8</sup> Cfr. Archivio comunale di Caldes, "Libbro Comunale di Caldes" (1761-1800). Ringrazio Salvatore Ferrari per l'utilissima segnalazione.

<sup>9</sup> Cfr. A. MOSCA, *Far tra le armi qualche esperienza del mondo*, "Studi Trentini di Scienze Storiche", sez. I, LXXXVI (2007), pp. 701-706 e A. MOSCA, *Nel 1620, ai bagni di Rabbi*, "La Val, notiziario del Centro Studi per la Val di Sole", XXXV (2007),

La cura dovette peraltro portare buoni effetti, dato che in un'altra lettera di un anno successiva, spedita da Trento il 4 giugno 1554, lo stesso Simone Thun annunciava al padre che il "doctor Bartolomeus" lo aveva informato del miglioramento delle condizioni di salute della sorella.

Ma oltre ai particolari legati alla salute di questa congiunta del canonico, le lettere in questione offrono alcuni elementi sulla vita di alcuni membri della famiglia Thun e in generale danno l'idea delle strategie familiari elaborate dal capofamiglia Sigismondo: ecco allora che, già nella lettera del 2 maggio 1553, Simone riferisce della volontà dell'illustre parente di ammogliare il nipote Vittore (figlio di Luca e fratello di Simone) non appena fosse tornato dalla Polonia, dove si trovava insieme a Massimiliano, un fratello di Sigismondo. È forse a questo viaggio che fa riferimento un'altra lettera, scritta da Trento dal sacerdote clesiano Giacomo Antonio Moggio, pievano di Malé in rappresentanza del canonico Simone, il 22 maggio 1554<sup>10</sup>. In essa Moggio riferisce a Simone Thun del ritorno di Vittore: "Hiersera sono arrivatj il signor Decano e signor Vettor per gratia di Dio sani e salvi, del che loro stesso haveriano scritto a Vostra Signoria ma ritrovandosi alquanto stracchi per il viaggio, hanno voluto di ciò io avisasse la Signoria Vostra in loro escusatione". Nella lettera si parla inoltre della malattia ("era in letto con le sue gotte, vero è che non sente molta molestia, né dolore, ma solo è impedito, che non può camminare, e per questo è costretto giacere in letto") di un altro importante esponente della famiglia Thun, quel Giorgio (1497-1555 o 1567), fratello di Sigismondo, che combatté contro i Turchi in Unghe-

---

n. 4, p. 39. Ma ricordiamo inoltre che secondo padre Tovazzi la prima citazione dei bagni di Peio è del 1549. Cfr. A. MOSCA, *Turismo in Val di Sole*, Cles 2009, p. 135. Per uno sguardo generale sulla storia della medicina si veda di A. PAZZINI, *Storia della medicina*, Milano 1947 e, dello stesso autore, *Il pensiero medico nei secoli (dalle scuole italiane al secolo 19°)*, Firenze 1939; sulla salubrità delle acque termali in val di Sole una delle prime pubblicazioni a carattere chimico-fisico e medico è quella di A. BLANCHKENBACH, *De admirando Dei dono, sive de facultatibus acidularum in valle Solis Episcopatus Tridenti repertarum*, Tridenti 1671-1673. Una importante descrizione della Val di Sole si trova quindi in V. DE VESCOVI, *Compendiosa relazione delle cose di Trento dal principio sino all'anno 1665* (Trento, Biblioteca Comunale, Fondo manoscritti, BCT1-521). A tal proposito si veda A. MOSCA, *Segni del Seicento in Val di Sole*, "La Val, notiziario del Centro Studi per la Val di Sole", XXXV (2007), n. 2, pp. 15-17.

<sup>10</sup> Cfr. Archivio di Stato di Litoměřice - Sezione di Děčín (Rep. Ceca), Archivio Thun di Castel Thun - Sezione tirolese, n. 180, 22 maggio 1554 (microfilm presso l'Archivio provinciale di Trento, bob. 109).

ria, nella guerra di Smalcalda nel 1546 e che fu dal 1541 fino alla morte cameriere dell'arciduca Massimiliano II, che poi divenne imperatore<sup>11</sup>.

La circostanza del matrimonio di Vittore si riprende nella lettera succitata del 4 giugno 1554, quando è ancora Simone ad annunciare che la chiusura del contratto matrimoniale era prossima. Si tratta di un dato che va affiancato a quello del 25 febbraio 1555, quando vennero firmati a Trento i patti nuziali tra Vittore e Maddalena Schrofenstein, alla presenza del cardinale Cristoforo Madruzzo<sup>12</sup>.

Ma questi documenti offrono infine importanti elementi relativi a un rapporto esistente in quegli anni tra la famiglia Thun e uno dei maggiori eruditi italiani del tempo: il medico, filosofo e traduttore delle opere mediche degli autori dell'antichità Bartolomeo Silvani<sup>13</sup>, il personaggio che credo di poter identificare nel "doctor Bartolomeus" più volte citato nella carte in questione. Una conclusione plausibile tenendo conto di un responso medico firmato dallo stesso Silvani che l'illustre medico inviò da Trento a Luca Thun il 7 marzo 1554, per causa di certi malanni patiti dalle nipoti di quest'ultimo. Ecco il testo del responso:

"Le nipoti di Vostra Signoria patiscono le sue solite oppilazioni procedenti da la facilità del oppilarse, dal aiere, dal regimento de vivere forse sconveniente, dal pocho esercizio et [...] sarà utile, che mangino solo 3 volte al giorno, et non altri cibi che ovi freschi, carni fresche di capretto, vitello, polli, oselli, lepori gioveni, pesci di acqua corrente non grossi ma piccoli cosinati con un pocho di vino aceto et canella, menestre de ovi, suppe senza brodo di dette carni, o di verze, o di pizzoli rossi, o di herbette, o di lumaci, ma non i lumaci, ne herbe, ne pizoli. Bevano vin bianco molto piccolo ma ben ma-

<sup>11</sup> Cfr. C.V. WURZBACH, *Biographisches Lexikon des Kaiserthums Oesterreich*, 44, Vienna 1882, pp. 23-24 e H. SLAVIČKOVÁ, *Portrétní galerie Thun-Hohensteinů, Katalog výstavy v Okresním muzeu Děčín červen-září 1998*, Okresní muzeum Děčín-Státní oblastní archiv Litoměřice, pobočka Děčín, Děčín 1998, p. 49.

<sup>12</sup> Cfr. P. DALLA TORRE, *Schede biografiche*, in *Arte e potere dinastico. Le raccolte di Castel Thun dal XVI al XIX secolo*, a cura di M. BOTTERI OTTAVIANI, L. DAL PRÀ, E. MICH, catalogo della mostra tenuta a Sanzeno, Trento 2007, p. 424. Maddalena morì nel 1570, Vittore nel 1572. Perini pone la nascita di Vittore nel 1524. Cfr. A. PERINI, *I castelli del Tirolo, colla storia delle relative antiche potenti famiglie*, I, Milano 1834, pp. 27-28 e C.V. WURZBACH, *Biographisches Lexikon*, cit., pp. 34-35. Altre fonti pongono la morte di Maddalena nel 1565.

<sup>13</sup> Di lui invero non si sa molto, alcuni autori lo ritengono originario di Salò, nel bresciano, altri di Salona, città romana della costa dalmata, l'odierna Solin. Sulla sua produzione scientifica, si veda *Incunaboli e cinquecentine del Fondo trentino della Biblioteca comunale di Trento*, catalogo a cura di E. RAVELLI e M. HAUSBERGHER, Trento 2000, p. 13.

turo, ciò è non [...]. Et tutto si intenda moderatamente dormendo a sua voglia la notte et la matina, ma mai fra il giorno. Vadano fora a spasso in compagnia di altre giovene, ma non si lasseno manzar ne bever fora di casa alcuna cosa.

Per 2 settimane laudo che ogni matina 4 hore avanti disnare bevano onze 3 per una di sero di latte di capra, nel quale sia bollito alquanto di endivia, cichoria, borasi fiorincesi, radici di petrosevoli, sparesi alpis, brusco, finocchio, anche pizzoli rossi. Si mandano le radici, il resto credo si ritrovarà facilmente. Et ogni volta che hano da bever questo vorei pigliassero avanti una di quelle pilule o almen ogni 2 giorni una volta. Et da queste cose spero giovamento, ma sopra il tutto si advertisca nel suo vivere, maxime al manzare o bever da poi cena. Se sarà più bisogno non mancharò et a Vostra Illustrissima Signoria humilmente mi raccomando.

Di Trento adi 7 marzo 54.

Bartholomeo Sylvanio”<sup>14</sup>.

Silvani indica in una certa predisposizione, al clima, a uno stile di vita scorretto e alla scarsa attività fisica le cause dell’oppilazione: si trattava di un “rituramento, e riserramento de’ meati del corpo”<sup>15</sup>, ovvero una “ragunanza di umori” che va compresa nel quadro della cosiddetta “medicina umorale”, la teoria sviluppata dalla scuola ippocratica e perfezionata da Galeno per cui il corpo umano era percorso da quattro fluidi (umori): sangue, bile nera, bile gialla e flemma. Se essi scorrevano liberamente l’uomo era sano, mentre eventuali accumuli e ristagni erano causa delle malattie. La fluidità e la purezza degli umori erano fondamentali per la salute, tanto che l’oppilazione era la fonte prima di tutte le malattie.

Silvani prescrive così una dieta specifica e alcune semplici norme di comportamento, peraltro straordinariamente attuali, auspicando poi da parte delle illustri pazienti il consumo di una speciale bevanda contenente particolari ingredienti. Si tratta di una prescrizione canonica ad azione diuretica e depurativa nello stesso tempo, in quanto quasi tutti i componenti citati godono di queste proprietà<sup>16</sup>. Nel siero di latte di capra dovevano essere bollite “endivia” (*Cichorium endivia*, una forma colti-

---

<sup>14</sup> Cfr. Archivio di Stato di Litoměřice - Sezione di Děčín (Rep. Ceca), Archivio Thun di Castel Thun – Sezione tirolese, n. 180, 7 marzo 1554 (microfilm presso l’Archivio provinciale di Trento, bob. 109).

<sup>15</sup> La definizione si trova nel Vocabolario dell’Accademia della Crusca edito nel 1612.

<sup>16</sup> Ringrazio qui sentitamente il prof. Alessandro Menghini, professore ordinario di Botanica farmaceutica all’Università di Perugia, per avermi aiutato nell’identificare alcune delle specie indicate da Silvani e le loro proprietà terapeutiche. Mi è gra-



vata di cicoria), “cichoria”, (*Cichorium intybus*, ovvero la cicoria selvatica), “radici di petrosevoli”, (*Petroselinum hortense*, il prezzemolo), “brusco” (*Ruscus aculeatus*, il rusco o pungitopo), “finocchio” (*Foeniculum vulgare*, il finocchio selvatico), “sparesi alpis” (*Asparagus acutifolius* o *Asparagus albus*, l’asparago bianco; tuttavia, non si può escludere che si tratti dell’*Aruncus dioicus*, specie dalle proprietà febbrifughe e tonico-astringenti, specie che nel Bresciano, luogo di origine di Silvani, ancora oggi è conosciuta come “spares de mont”), “borasi fiorincesi” (*Borago officinalis*, la borragine, qui indicata forse come fiorita) e infine i “pizzoli rossi” (probabilmente il *Cicer arietinum*, ovvero il cece, qui in una particolare varietà di colore scuro, che nel Veronese è conosciuta proprio come “pizzoli”)<sup>17</sup>.

Bartolomeo Silvani ebbe rapporti stretti con la famiglia Madruzzo e in particolare con il cardinale Cristoforo, al quale dedicò due sue opere: la traduzione, stampata a Venezia da Girolamo Scoto nel 1541, degli *Hammonii Hermeae in Praedicamenta Aristotelis commentarii* e una successiva edizione del 1544. Cristoforo Madruzzo era in profondi rapporti con l’Oratore, il quale ne sostenne fortemente l’ascesa alla cattedra di San Vigilio, e quindi con l’intera famiglia Thun; perciò ci si può attendere che i due condividessero la competenza indiscussa di un medico al tempo famoso come Bartolomeo Silvani.

---

to porgere pure un ringraziamento alla dott.ssa Anna Zita Di Carlo di Aboca Spa per il contatto procurato con il prof. Menghini.

<sup>17</sup> Si tratta di una varietà oggi praticamente scomparsa, descritta come ottimo diuretico-litonttrico in tutte le opere antiche, ad esempio in Dioscoride, Plinio e Galeno, quest’ultimo autore ben conosciuto dal Silvani. Anche il Mattioli, e con lui il Durante, gli attribuiscono le stesse proprietà. Il primo riporta una ricetta diuretica a base di ceci, che però è molto dissimile da quella qui proposta dal Silvani. Ancora il bolognese Pietro de Crescenzi, il più grande agronomo medievale, nel 1304 scriveva nel suo *Liber commodorum ruralium* che “il cece cava i vermini del corpo, e vale all’oppilazion della milza”. Cfr. P. DE CRESCENZI, *Liber commodorum ruralium*, traduzione di Francesco Sansovino, Venezia 1561.